

Martedì 24 marzo 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE



DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA. Soltanto nella giornata di ieri, tra le 5,30 del mattino e le 11,26, la terra ha tremato 11 volte. La prima scossa, quella delle 5, ha raggiunto il IV-V grado della scala Mercalli, svegliando di soprassalto quanti erano riusciti ad addormentarsi. Altre due scosse, ancora comprese tra il IV e V grado Mercalli, nel corso della mattinata, sono state avvertite distintamente dalla popolazione. Poi altre scosse più leggere. Tutte annunciate dal terribile boato che ormai la gente di Colfiorito, come quella di Serravalle dei Chienti, ha, suo malgrado, imparato a conoscere.

Dunque, un'altra brutta giornata per il popolo del terremoto, aggravata ancor più dalle pessime condizioni del tempo. E si aspetta il peggio, tanto che la Prefettura di Perugia ha già predisposto, proprio per le zone più colpite dal sisma, un piano di emergenza per la neve che potrebbe cadere nelle prossime ore, aggravando ancor più la già difficile e precaria situazione nei campi container. Per le prossime 36 ore, infatti, si prevede per le zone terremotate dell'Umbria e delle Marche, pioggia, nevischio e nevicate oltre i 600 metri, con temperature in ulteriore diminuzione.

C'è ancora tanta paura tra la gente che vive nelle zone del sisma. Una paura che nelle ultime ore si è trasformata in vero e proprio panico che si sta diffondendo

La prefettura di Perugia predispone un piano d'emergenza per il maltempo. Tensione nei campi container

## Il terremoto non concede tregua Crolla un tetto del '600, cresce la paura

Colfiorito, undici scosse ieri tra il IV e il V grado della scala Mercalli

a macchia d'olio. Gli stessi sindaci delle città terremotate ormai alzano le braccia: «non sappiamo più cosa fare - dicono - e non è facile rassicurare e tranquillizzare la gente, quando la terra continua a balzare sotto i piedi». E sembra essere proprio quella della paura la vera emergenza. Ieri, dopo l'ennesima scossa, un sessantenne di Colfiorito è stato colto da infarto, molto probabilmente causato anche dallo stress provocato dal ritorno del terrore da terremoto.

Si aggravano anche sensibilmente i danni agli edifici già lesionati, come a Pieve Torina, un piccolo comune delle Marche. Qui ieri, dopo la prima scossa del mattino, è venuto giù il tetto di un antico edificio che ospitava, fino al 26 settembre, una casa di riposo per anziani. Un palazzo del '600 che ospitava fino a ieri anche il Museo contadino, visto che il crollo ha distrutto anche il solaio del piano terra e dunque l'intero palazzo è stato dichiarato inagibile.

In tre giorni la terra ha tremato per 46 volte, e i telefoni dei Centri operativi comunali hanno cominciato a squillare ininterrottamente. Dall'altro capo dei fili del telefono gente spaventata che di giorno e di notte rivolge sempre le stesse domande: «quando finirà questo maledetto terremoto?»; «c'è il rischio di nuove e più forti scosse?». Servono a poco le tranquillizzanti risposte che i tecnici forniscono. Così sta aumentando la richiesta di quanti, non volendo più dormi-

re nelle case anche se agibili e sicure, chiedono di poter essere ospitati in tende e roulotte. Ma dalla Protezione civile fanno sapere che aderire a queste richieste «equivarrebbe a mantenere nelle due Regioni un accampamento perenne, in contrasto con le esigenze della ricostruzione e del ritorno alla normalità». Una normalità che per questa gente, finché la terra continuerà a tremare, è lontana da venire. E la terra, come dicono i sismologi, continuerà a tremare, anche se con intensità via via decrescente.

«Stavamo ormai rialzando la testa, ma questo brutto colpo di coda ci ha ricacciato in un incubo che sembra non finire mai», commenta con amarezza un albergatore di Assisi. In città la vita stava lentamente ritornando alla normalità. E cominciavano a farsi rivedere in giro per le città d'arte turiste e pellegrini che per le imminenti festività di Pasqua si annunciavano in ulteriore aumento. Ora questa nuova crisi sismica rischia di far saltare in Umbria, ma anche nelle Marche, tutta la stagione pasquale.

Oggi, intanto, il Consiglio regionale dell'Umbria si occuperà di terremoto e ricostruzione e sarà chiamato ad approvare un piano stralcio per accelerare i tempi burocratici per la concessione del contributo a fondo perduto di quaranta milioni di lire per la ricostruzione delle case lievemente lesionate.



Franco Arcuti Freddo intenso e paura di nuove scosse nelle zone del terremoto

### Ricostruzione Oggi il decreto alla Camera

La Camera intende procedere in tempi stretti alla definitiva approvazione del decreto riguardante la ricostruzione nelle zone terremotate di Umbria e Marche. L'orientamento, espresso dal relatore Sauro Turrone (Verdi) in aula, alla Camera, è emerso ieri nella prima giornata di dibattito sul provvedimento. Il relatore, infatti, ha invitato tutti i gruppi a ritirare gli emendamenti. «Non possiamo permetterci, infatti, di perdere altro tempo, ma soprattutto di mettere a repentaglio questo decreto». Turrone ha chiesto all'assemblea di approvare il provvedimento già nella giornata di oggi. «La commissione - ha aggiunto - ha ritenuto di non poter introdurre modifiche nel testo. La ragione è proprio la volontà unanime di chiudere il provvedimento nei tempi che sono necessari».

Blitz a Brindisi

## Contrabbando di sigarette In carcere due poliziotti

DALL'INVIATO

BRINDISI. Un pentito che era tornato a commettere delitti arrestato, una guerra tra bande di contrabbandieri sventata sul nascere, una pericolosa infiltrazione criminale dentro le forze dell'ordine scoperta e bloccata. Sono questi risultati di una operazione della direzione distrettuale antimafia di Lecce condotta dai carabinieri di Brindisi che ieri hanno notificato 20 ordinanze di custodia cautelare (cinque a persone già in carcere) per reati che vanno dall'associazione a delinquere di stampo mafioso, rapine, contrabbando di sigarette, detenzione di armi da guerra. Altre tre persone sono riuscite per ora a sfuggire all'arresto. A capo dell'organizzazione sgo-

## Il pentito provato dall'omicidio del fratello Di Maggio si rifiuta di deporre in aula «Parlo solo con Caselli»

PALERMO. Con un fax inviato alla Procura di Palermo il pentito Balduccio Di Maggio ha ribadito di temere per la sua vita informando la Procura che d'ora in poi parlerà soltanto con il procuratore Caselli. Il pentito, che ieri avrebbe dovuto deporre a un processo che lo vede coinvolto per diversi omicidi compiuti a Palermo, ha detto al proprio avvocato che non se la sentiva di presentarsi in aula.

Nel fax inviato in procura il pentito ha denunciato presunte carenze nel servizio di vigilanza in carcere, lamentando di non vedere più accanto alla sua cella gli agenti che si occupavano della sua protezione. In queste ore, inoltre, i magistrati della Procura stanno ricostruendo con precisione i movimenti di Di Maggio nei giorni precedenti l'omicidio del fratello. Martedì scorso, infatti, il pentito

aveva chiesto con un fax di essere sentito «urgentemente». I sostituti procuratori Franca Imbergamo e Salvatore De Luca lo avevano convocato nel carcere di Pagliarelli, dov'è rimasto giovedì e venerdì scorsi. Interrogato dai magistrati Di Maggio non ha però offerto notizie di particolare importanza per le indagini, limitandosi a riferire alcune confidenze sulla presenza di latitanti a San Giuseppe Jato che gli avrebbe fatto uno dei familiari. Il pentito è poi ritornato venerdì pomeriggio nel carcere segreto in cui è detenuto.

Secondo una delle ipotesi formulate dagli investigatori, Balduccio Di Maggio potrebbe avere mantenuto rapporti illeciti con affiliati del suo clan anche successivamente all'arresto dell'ottobre scorso, provocando la reazione di Cosa Nostra.

## Continua la ricerca del movente dell'omicidio della ragazza strangolata dalle amiche Delitto di Foggia, cade l'ipotesi dell'aborto E Filomena nega: «Mai avuto amanti»

È ripreso ieri il lungo interrogatorio di Anna Maria Botticelli iniziato domenica. «Nadia non mi ha mai fatto niente, è il sogno che mi istigava contro di lei», continua a ripetere Maria Filomena. Sentiti gli insegnanti.

FOGGIA. «Io non sono mai stata incinta nella maniera più assoluta, quella dell'aborto è tutta una favola». Così ha risposto Anna Maria Botticelli, la ragazza che ha confessato di aver ucciso insieme alla coetanea Maria Filomena Sica l'amica Nadia Rocca, ad uno dei suoi difensori, l'avvocato Luigi Follieri che ieri l'ha incontrata prima della ripresa del lunghissimo interrogatorio sospeso la notte scorsa.

La richiesta di informazioni su una eventuale gravidanza è stata rivolta dall'avvocato alla ragazza per ragioni processuali. Nei giorni scorsi, infatti, si era ventilata la possibilità che l'assassinio della giovane fosse motivato dalla necessità di celare un aborto clandestino della Botticelli per il quale lei sarebbero potuti servire soldi che chiedeva in quantità alle ragazze che conosceva.

L'interrogatorio è ripreso ieri nel

tardo pomeriggio. Anna Maria Botticelli deve rispondere alle domande del gip Antonio Diella e del pubblico ministero Alfredo Viola che dirige le indagini. Anche i difensori di Maria Filomena Sica ieri sono recati in carcere a far visita alla loro assistita, soprattutto - hanno spiegato - per controllare le sue condizioni dopo essere stata separata dall'amica. Entrambe le giovani, comunque hanno fatto richiesta di libri e quaderni per metterli a studiare.

Ma oltre all'ipotesi dell'aborto, c'è anche quella che le ragazze avessero una relazione con uomini sposati. Questa possibilità viene comunque esclusa dagli avvocati della Botticelli. «Maria Filomena non ha mai avuto una relazione con un uomo sposato», hanno detto i legali all'uscita del carcere. Gli accertamenti su ipotesi di una relazione di Maria Filomena con un uomo sposato e di una storia di

Anna Maria con un suo insegnante vengono fatte sulla base dei tanti racconti che circolano intorno a questa vicenda: in particolare servono a stabilire se l'uccisione di Nadia Rocca non sia riferita ad evitare che la giovane potesse servire in paese storie che gettassero discredito su Anna Maria e Maria Filomena.

Già domenica, Anna Maria, a proposito della propria vita sessuale aveva detto ai magistrati di aver raccontato a Maria Filomena Sica come vere molte cose inventate. «In sogno - aveva detto - vivevo determinate situazioni sessuali e poi le raccontavo a Maria Filomena come se fossero accadute per davvero». E ancora parlando dei suoi sogni: «Nadia non mi ha mai fatto niente. Era il sogno che mi istigava contro di lei».

Intanto, continuano gli interrogatori da parte di carabinieri e polizia per tentare di svelare i misteri ancora

fitti attorno a questo omicidio. Ieri mattina sono stati sentiti vari docenti della classe quinta D dell'Istituto magistrale «Poerio», della quale facevano parte Nadia e Anna Maria. Era previsto anche l'interrogatorio del professore che potrebbe essere quello che avrebbe avuto una relazione sentimentale con Anna Maria Botticelli, ma è stato rinviato ai prossimi giorni per impegni professionali del docente.

Dai carabinieri è stata sentita l'insegnante di lettere di Nadia e di Anna Maria, Rita Cavallo. Nel corso dell'interrogatorio la professoressa ha sostanzialmente confermato quanto aveva già detto ai cronisti, e cioè che erano entrambe bravissime ragazze e che lei riteneva Anna Maria Botticelli la figlia che ogni genitore avrebbe desiderato. Ha confermato inoltre di non essersi mai accorta di eventuali screzi tra Nadia e Anna Maria.

Luigi Quaranta

## Il nome della principessa diventa un marchio per una campagna di beneficenza Londra, arriva la margarina Lady D

L'iniziativa con il placet della fondazione, polemiche invece per gli spot di una casa di cinture di sicurezza.

LONDRA. Stampato su confezioni di margarina, il nome della principessa Diana ha fatto il suo debutto come marchio commerciale nei supermercati di tutta l'Inghilterra. Si tratta di un'iniziativa di beneficenza, che comunque segna l'attraversamento di un confine. Finora la firma autografa di lady D, logo della fondazione a lei intitolata, non era mai stato utilizzato per vendere qualcosa. L'azienda produttrice della margarina, la Flora, ha realizzato una serie limitata di scatole in cui il proprio marchio è sostituito dal nome di Diana e da un grosso «Thanks», un grazie a chi acquista. Le 250 mila sterline di incassi previsti (circa 750 milioni di lire) andranno per intero al fondo benefico dedicato alla memoria della principessa, secondo gli accordi raggiunti dalla diadella d'ente.

Intanto, è polemica per una proposta del Royal Automobile Club (Rac) che vorrebbe usare Diana in una campagna di promozione dell'uso delle cinture di sicurezza. L'idea di fondo è che la principessa sarebbe so-

pravvissuta all'incidente del 31 agosto nel tunnel dell'Alma a Parigi, se avesse allacciato la cintura come fece Trevor Rees-Jones, la guardia del corpo di Dodi Fayed, unico uscito vivo dallo schianto. «È un chiaro esempio di come dalla sua morte possa venire qualcosa di positivo», ha detto il dirigente del Rac Edmund King, che sta cercando il consenso della famiglia Spencer e di Buckingham Palace. In attesa di una risposta, contro l'idea c'è stata una levata di scudi. Deputati, la polizia, associazioni per la sicurezza stradale hanno bollato il progetto del Rac come iniziativa non solo di pessimo gusto ma anche pericolosa per la serenità dei principi William e Henry. Tra accuse e polemiche, il Rac ha fatto parzialmente marcia indietro e ha attribuito il caso a una errata interpretazione dei giornali spiegando che l'ente aveva avuto notizia di proposte provenienti da altre organizzazioni per associare il nome di Diana a una campagna sulle cinture di sicurezza, ma ha sottolineato che il Rac non le aveva fatte proprie.



Scatole di margarina «Principessa Diana» in vendita in Inghilterra

## Iniziativa di un istituto finlandese. Partecipano in 150mila Quattro settimane senza fumare Premio di diecimila dollari al più bravo

ROMA. Chissà se Zeno Cosini, in piena «coscienza», avrebbe deciso di cogliere l'occasione al volo. Quale occasione? Quella di smettere di fumare per un mese e partecipare a un concorso che avrebbe potuto premiarlo con una somma di 10 mila dollari. Il noto protagonista del capolavoro di Italo Svevo si riprometteva di continuo di fumare l'ultima sigaretta e per farlo cercava occasioni importanti, degne dell'impresa. Un'occasione per i fumatori ricchi di buoni propositi come Zeno potrebbe essere quella offerta dall'Istituto nazionale sanitario finlandese: un premio di 10 mila dollari per smettere di fumare. Se vorranno intascare il premio dovranno essere risolti: la loro ultima sigaretta dovrà restare tale almeno per trenta giorni. Poi potranno ricominciare.

L'iniziativa è giunta con successo alla sua terza edizione. Ha un titolo che riecheggia le lotterie nostrane: «Quit and Win», cioè «metti e vinci». È, in sintesi, una sfida alla sigaretta. Per quattro settimane, tutto il

mele di maggio, 150 mila persone di 50 paesi saranno chiamate a mettersi alla prova. Chi vincerà il braccio di ferro con il proprio vizio potrà aspirare ad ottenere il riconoscimento, che nel '97 è stato vinto dal cinese Gao Changuan. Requisito per partecipare all'insolita competizione è di avere più di 18 anni e fumare da almeno un anno. Ai partecipanti si chiede soltanto di «resistere» al fumo per la durata della sfida. E, dunque, guardarsi dal dare la più piccola boccata, distruggere le sigarette, insomma dichiarare guerra al fumo.

Non si potrà barare. E questo sarà possibile grazie ai test clinici cui dovranno sottoporsi i candidati. Analisi del sangue e altri test serviranno a tenere sotto controllo il comportamento dei partecipanti. È curioso comunque che la speranza di un premio possa essere un buon incentivo a smettere di fumare. Non basta la scritta inequivocabile che campeggia su ogni pacchetto: «il fumo fa venire il cancro». La paura di am-

malarsi non è un deterrente, la necessità di fumare prevale, nonostante tutto. Ma nelle quattro settimane di sfida non dovrà assolutamente prendere il sopravvento. Alla più piccola traccia di nicotina, infatti, gli aspiranti vincitori saranno cacciati via dalla competizione. Vince il più fortunato tra tutti coloro che avranno davvero smesso di fumare per un mese, colui o colei che verrà sorteggiato. Ma non si vincono soltanto dieci mila dollari. È già una «vincita», sostengono i piccoli risparmiatori, lasciare nel portafoglio per quattro settimane i soldi delle sigarette. E già una vincita, sostengono i più salutisti, disintossicarsi per quattro settimane. E comunque un modo, spiegano gli organizzatori, per portare avanti la battaglia contro il fumo, un vizio che, secondo le ultime stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, affligge oltre un miliardo di persone nel mondo, un terzo della popolazione globale di oltre 15 anni.